

Documenti preparatori rapporto Lamy

Il rapporto **LAB – FAB – APP. Investing in the European future we want**, presentato lo scorso 3 luglio e frutto del lavoro degli esperti dell'High Level Group voluto da Carlos Moedas, Commissario europeo per la Ricerca, la Scienza e l'Innovazione, fa riferimento a tre documenti "preparatori":

1. **Interim Evaluation of Horizon 2020 - Executive Summary** (Commission Staff Working Document (2017) 222 final) del 29 maggio 2017. In generale il documento conferma la rilevanza del Programma in termini di motivazione, obiettivi e sfide identificate al momento del lancio. Il supporto alla creazione di una società ed un'economia fondata sulla conoscenza e l'innovazione; la mobilitazione di finanziamenti aggiuntivi per ricerca, sviluppo ed innovazione; il contributo al raggiungimento dell'obiettivo del 3% del PIL per Ricerca e Innovazione in tutta Europa entro il 2020 restano ancora obiettivi da realizzare. Spazi di miglioramento e modifica dell'attuale programma sono stati identificati in termini di:
 - a. **Efficienza.** Miglioramenti sono necessari nel processo di valutazione dei progetti, nel rapporto tra progetti presentati e finanziati (ad oggi si valuta servirebbero risorse aggiuntive per 64 miliardi di euro per finanziare proposte di qualità che sono state scartate), nella partecipazione di soggetti da paesi terzi.
 - b. **Efficacia.** Il programma sta producendo risultati su tutti gli obiettivi identificati, seppure alcune aree siano interessate da ritardi nell'allocazione di finanziamenti (ad es. in ambito di sviluppo sostenibile e cambiamento climatico). Tuttavia l'efficacia degli interventi di H2020 risente di condizioni esterne al programma stesso tra cui impedimenti normativi e tecnologici, mancanza di standard comuni e di accesso alla finanza. Uno degli elementi di maggiore preoccupazione però risulta essere il fatto che il Programma non è stato in grado di identificare e sostenere innovatori di ultima generazione in grado di sviluppare soluzioni di rottura o di creare nuovi mercati.
 - c. **Coerenza.** Il largo numero di strumenti per il finanziamento di iniziative di Ricerca e Innovazione a livello UE – quindi non solo H2020 – non aiuta la coerenza degli interventi. In particolare il Rapporto suggerisce la necessità di una riflessione su come assicurare coerenza tra il nuovo programma quadro per la ricerca, i Fondi Strutturali e per l'Innovazione e le regole sugli aiuti di stato.
2. Gli investimenti in R&I sono fattori chiave della produttività e della crescita economica, soprattutto in economie sempre più basate sulla conoscenza e su beni e attività immateriali. Lo studio **The Economic rationale for Public R&I Funding and its impact** (pubblicato dalla DG RTD nel gennaio 2017) evidenzia l'importanza di finanziamenti pubblici per la Ricerca e l'Innovazione in un panorama in cui i costi legati al rischio e all'incertezza dei mercati, la scarsità di risorse e le alte probabilità di fallimento collocano il livello di investimento in R&I al di sotto di quanto socialmente desiderabile.
3. Innovando rispetto alla preparazione dei precedenti Programmi Quadro la Commissione europea ha lanciato un esercizio di elaborazione di scenari a lungo termine (Bohemia Study), allo scopo di dare un elemento di evidenza scientifica al processo politico interno per la preparazione del nuovo Programma. Il rapporto **New Horizons: Future Scenarios for Research & Innovation Policies in Europe** dà conto di una serie di realtà che l'Europa potrebbe affrontare nei prossimi due decenni ed ipotizza due scenari: uno in cui tutte le tendenze attualmente in atto – tra cui cambiamento climatico, flussi migratori incontrollati, città sovraffollate e sempre meno sicure, disoccupazione – permangono e costringono l'Europa ad un ruolo di "vittima"; l'altro in cui le tendenze negative vengono invertite e trasformate in opportunità di sviluppo in un'Europa che assume un ruolo proattivo, di guida. Questo *foresight study* conferma la necessità di un sostanziale investimento in ricerca ed innovazione per assicurare la realizzazione dello scenario positivo, anche alla luce del dato empirico secondo cui nel periodo 1995-2007 due terzi della crescita economica in Europa sono stati guidati da investimenti in ricerca e innovazione sia a livello pubblico che privato.